

Il soprintendente di Verona replica a Legambiente

“Tutelare il paesaggio viene prima delle pale eoliche”

di Massimo Minella

«La tutela del paesaggio, sancita dall'articolo 9 della Costituzione, viene prima del risparmio energetico». Vincenzo Tiné, soprintendente di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo, reagisce all'attacco di Legambiente che ha puntato il dito contro le soprintendenze “colpevoli” di negare il via libera agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili come pale eoliche e pannelli solari. «Ma si fa un grave errore se si pensa che il fronte avversario sul tema della **transizione energetica** siamo noi – aggiunge – La verità è che manca una pianificazione dall'alto e noi ci troviamo costretti a decidere su singoli ambiti territoriali».

Non prevale il giudizio negativo su impianti che hanno un impatto visivo troppo evidente?

«Che abbiano un impatto evidente non c'è dubbio, ma credo che il problema debba essere affrontato da un altro punto di vista, se si vuole arrivare a una soluzione».

E quale?

«Facciamo degli esempi: le regioni ventose, come la Liguria o la Sardegna, puntano sulle pale, Veneto e Lombardia che hanno ampie distese sui pannelli solari. E ora ci troviamo a esaminare progetti di pale agro-fotovoltaiche che sono dei castelli che si innalzano fino a 4 metri d'altezza e coprono aree fino a cento ettari. Ecco, di fronte a tutti questi progetti quello che manca davvero è una pianificazione nazionale».

E che cosa dovrebbe decidere questa pianificazione?

«Semplice, stabilire delle regole chiare e fissare dei criteri a cui attenersi per decidere quali aree possono essere vocate a questi impianti e quali no. Perché è giusto mettere pale e pannelli, ma non può essere ovunque. In alcuni posti si può



VINCENZO TINÉ
 SOPRINTENDENTE
 A VERONA,
 VICENZA, ROVIGO

Stabilire regole chiare su quali aree destinare agli impianti fotovoltaici ed eolici

in altri no. Parte tutto da qui».

Senza pianificazione assisteremo ancora a veti sulla realizzazione di questi impianti?

«Procedendo come è avvenuto fino a oggi continueranno a sorgere problemi per tutti, a cominciare dalle soprintendenze chiamate a esprimersi su progetti singoli legati ad aree scelte da altri. Ma vogliamo parlare anche di chi fa impresa e non ha sicurezza del suo investimento, visto che può affrontare iter burocratici complessi e contenziosi lunghissimi?».

Le Regioni potrebbero intervenire su queste tematiche?

«Non hanno questa forza strategica, almeno al momento. Molti dei loro piani paesaggistici si sono bloccati e loro hanno perso lo slancio di una vera pianificazione urbanistica».

Quindi quale può essere la soluzione?

«Intervenire con la modalità giusta, stabilire una pianificazione nazionale che fissi regole a cui attenersi, capendo quali aree si possono prendere in considerazione e quali no. Tutto sarebbe più chiaro».

